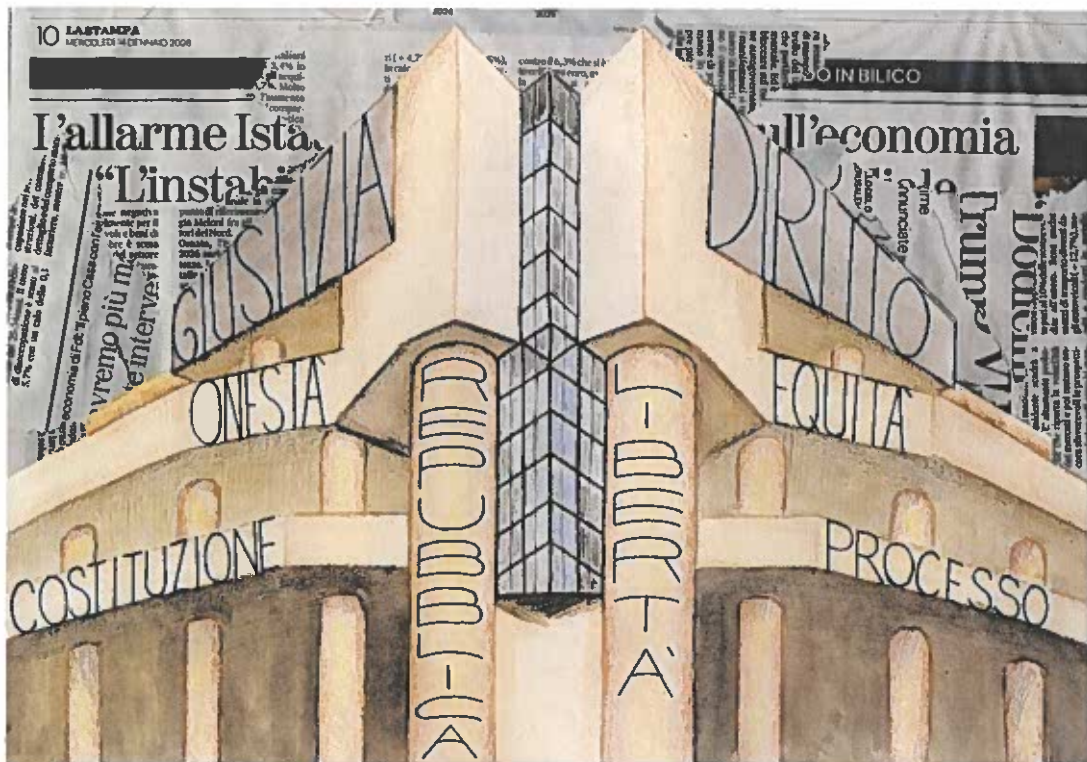




**Procura Generale
presso la Corte di Appello di Torino**



LIPEROTI Vincenza - Studente della classe 4B del Liceo Artistico 'Cottini' di Torino

**Inaugurazione dell'Anno Giudiziario
31 gennaio 2026**

**Intervento del Procuratore Generale
Lucia Musti**



Procura Generale della Repubblica Torino

Il Procuratore Generale Lucia Musti

SALUTI e RINGRAZIAMENTI

Un saluto ed un augurio alla Presidente Alessandra Bassi con la quale ci attende la condivisione della dirigenza distrettuale nell'ottica del ragionare del fare e – magari - di una dose misurata di sempre razionale passione nell'interesse della giustizia e dell'efficienza.

Saluto i rappresentanti del Parlamento del Territorio, e non, grazie Ministro Bernini per essere con noi, i quali – tutti – conferiscono un *plus valore* a questa nostra importante Cerimonia.

Saluto il rappresentante del Ministero della Giustizia, il Sottosegretario Delmastro Delle Vedove e del Consiglio Superiore della Magistratura, Consigliere Roberto Fontana.

Saluto l'Associazione Nazionale Magistrati e la Presidente.

Ringrazio tutte le Autorità intervenute, religiose, civili e militari, nonché tutti i Colleghi del Distretto, ivi compresa la Magistratura onoraria.

Ringrazio l'Avvocatura tutta con la quale abbiamo condiviso, nell'ambito del Vostro straordinario 36° Congresso, la consegna della toga del Presidente Fulvio Croce.

Saluto i rappresentanti della stampa e dei mezzi di comunicazione che ringrazio per il lavoro che svolgono.

Saluto e ringrazio i miei undici Procuratori della Repubblica: finalmente ogni Ufficio requirente vede in servizio il rispettivo Capo. Ci attende un anno di condivisione, di crescita, di impegno.

Infine, l'ultimo saluto e ringraziamento è riservato all'Avvocato Generale, ai Sostituti Procuratori Generali, al Dirigente, al Personale ed alla validissima componente di Polizia Giudiziaria.

GIUSTIZIA E CONDIZIONI DI LAVORO

Non posso non evidenziare che permangono in tutti gli Uffici requirenti gravi - se non gravissime – carenze.

Ogni giorno i Procuratori della Repubblica, ma anche i Presidenti dei Tribunali, gestiscono plurime criticità, nella consapevolezza di dover garantire un servizio. Una volta per tutte, i Cittadini dovrebbero conoscere le reali condizioni in cui si trovano gli uffici giudiziari e che la Giustizia non funzionerà meglio quando Pubblici Ministeri e Giudici avranno carriere separate, come d'altra parte riconosciuto dal Ministro Nordio e dalla Senatrice Buongiorno. Parimenti la riforma della Corte dei conti ha come obiettivo l'attuazione dell'ammorbidente del sistema dei controlli sulla pubblica amministrazione ed alimenta la percezione di impunità.

Ma vi è di più: le ripetute dichiarazioni pubbliche del Ministro e di altri esponenti del Governo di voler adottare misure per una giustizia più efficiente e più giusta si sono rivelate semplici proclami cui non sono seguite concrete iniziative.

E procedo ad un rapido elenco.

Non vi sarà alcuna stabilizzazione degli addetti all'Ufficio del processo, dei quali – tra l'altro - non sono stati dotati gli uffici requirenti, ma neppure i Tribunali di Sorveglianza ed i Tribunali per i minorenni. Invero, ne saranno stabilizzati solo poche migliaia e ne conseguirà la frustrazione della loro professionalità e la vanificazione dell'esperienza acquisita.

Continuano le disfunzioni con riguardo all'applicativo APP e le conseguenze ricadono sugli operatori della giustizia e vanificano il cd. processo telematico inducendo i Procuratori a sospenderne l'applicazione.

Sulla carenza del Personale amministrativo, voglio dare alcuni numeri complessivi, per brevità. A fronte delle 655 unità previste dalla pianta organica per le undici Procure del distretto e Procura Generale si registrano 415 presenze, quindi una copertura del 63,4 % - come media tra 12 uffici giudiziari - ed una copertura del 36,6%, sempre come media. Nel dettaglio, passiamo dal 51,5 % di Vercelli alla più "fortunata" Procura per i minori del 10,5%. Inoltre, questa Procura Generale è priva del Funzionario Statistico, figura di ausilio fondamentale nella direzione di Vertice.

Mancano le figure fondamentali dei Direttori, Funzionari, Cancellieri, Assistenti, Operatori. Quanto ai Dirigenti – figura apicale nella gestione del Personale - sono solo due, con una copertura pari al 75%.

È appena il caso di evidenziare che i suddetti dati sono rapportati a piante organiche inadeguate quindi, anche laddove il singolo ufficio presenti una scopertura non eccessivamente critica, ovvero non presenti scopertura, il dato è fuorviante in quanto si rapporta ad una previsione di forza lavoro sottodimensionata. Ed a tal proposito, anche quest'anno vince la *palmares* Ivrea, le cui piante organiche degli amministrativi sono in disarmonia con la quantità e qualità di lavoro e numero dei magistrati che occupano il secondo Ufficio giudiziario del distretto.

Numerose sono le note inoltrate al Ministero e rimaste senza risposta.

Ha portato qualche frutto la procedura avviata nell'ottobre del 2024 con la Regione Piemonte, che ringrazio, in quanto è stata capofila con la città metropolitana di Torino, la città di Torino e la città di Chivasso per la cessione di graduatorie valide di concorsi banditi per il reclutamento di Personale amministrativo a tempo indeterminato. Analoga procedura è stata avviata, con capofila la Regione Piemonte, con riguardo alle altre Province del Piemonte e parallela iniziativa ho promosso con la regione Val d'Aosta che pure in questa sede ringrazio.

A fronte di un limitato numero di dipendenti che siamo riusciti ad assorbire nei nostri uffici rispetto al fabbisogno, le suddette procedure hanno costituito un alto esempio di disponibilità e di concordia istituzionale che merita di essere rimarcata. In ogni caso, sino a quando non verrà presa contezza che l'Ufficio giudiziario di Ivrea dovrebbe essere appellato come "Torino 2" (come, ad esempio, avvenuto in Campania con la Procura di Napoli Nord), Ivrea patirà la sua condizione.

La *good news* è nella recentissima immissione in possesso da parte del Ministero di 1000 conducenti di autovettura con assegnazione agli uffici giudiziari requirenti nel numero di 15. Resta il tema di come impiegare gli autisti a fronte di un parco auto in una parola sconfortante. È in via di definizione un concorso per 2.970 assistenti giudiziari ed agli Uffici di Torino (giudicanti e requirenti) ne sono stati riservati 290. Non si conoscono i criteri di ripartizione ed in ogni caso il vuoto di organico e l'inadeguatezza dello stesso è di tale portata che la nuova forza lavoro costituirà solo una boccata d'ossigeno per il moribondo.

Anche l'edilizia giudiziaria merita attenzione. Sul punto Alessandria surclassa Ivrea: il Palazzo è un alto esempio di edilizia povera, decadente e malsana, indecorosa. Ivrea è inadeguata e disfunzionale. Ma soprattutto

carente di un'aula che possa consentire la celebrazione di maxiprocessi dei quali quel circondario è chiamato ad occuparsi. Ad esempio, si celebra ora il processo Echidna, avente ad oggetto un'articolazione di una n'drina, attiva nel settore del trasporto e del movimento terra. Ebbene, gli avvocati sono in piedi, in aula con i fascicoli di studio in mano. Ed ancora: è imminente la celebrazione dell'udienza preliminare relativa ai morti sul lavoro di Brandizzo, processo di straordinaria complessità per numero imputati e mole di atti e contestazioni. A questo proposito, grazie all'impegno della Presidente del Tribunale di Ivrea, unitamente alla Presidente di Corte, al Procuratore della Repubblica, al Comune di Ivrea ed a chi vi parla, è stata avviata una interlocuzione con il Ministero al fine della edificazione di una maxi-aula, progetto che allo stato è irrealizzabile per mancanza di fondi ma che vede una progettualità *in itinere* che si spera trovi conclusione entro la fine dell'anno. Ma in questa valle di lacrime merita di essere evidenziata la prova di generosità, ma anche di vicinanza alla Giustizia, che la Presidenza della Regione Piemonte ha dato con stanziamento di 500.000 euro (con legge di variazione di bilancio), somma finalizzata alla costruzione della maxi-aula, somma che speriamo poter utilizzare quando il Ministero potrà mettere a disposizione la residua cifra, già oggetto di preventivo e di progettazione. Quanto alle presenze dei magistrati, a fronte di una pianta organica complessiva (giudici e Pubblici ministeri) pari a 618, sono presenti 533 magistrati, con scopertura pari al 13,75%. Fondamentali sono state le immissioni in possesso dei magistrati vincitori di concorso, frutto di bandi plurimi da parte del Ministero. Tuttavia, anche per quanto riguarda i magistrati, si ribadisce l'inadeguatezza della pianta organica con riferimento alla Procura per i minorenni, ufficio che presenta ora l'organico completo pari a cinque Sostituti Procuratori a seguito dell'arrivo dei magistrati di prima nomina, ma è un organico assolutamente inadeguato tenuto conto della crescita esponenziale della criminalità minorile in un territorio così vasto quale il Piemonte e della Valle d'Aosta, regioni sulle quali la Procura minorile – unica in Italia - esercita la giurisdizione.

Anche l'organico della Procura Generale è inadeguato sempre in rapporto all'estensione del più grande distretto d'Italia. Inoltre, a fronte di tre unità nella pianta organica flessibile dei magistrati requirenti, si registra una percentuale di scopertura del 100%. Parimenti dovrebbe essere aumentato l'organico della Procura di Torino al fine di implementare il numero dei

magistrati che si occupano di mafia, terrorismo ed eversione; così come manca la figura del Procuratore Aggiunto ad Ivrea (la seconda Procura del Distretto). Ma le plurime note che ho rivolto al Ministero non hanno avuto neppure una risposta negativa.

ANALISI DELLE AREE MACROCRIMINALI DEL DISTRETTO.

LE MAFIE

Il Piemonte e la Valle d'Aosta si confermano terre di mafia nel senso dell'accoglienza delle mafie "esterne" (per lo più 'ndrangheta), e della successiva "gemmazione" di mafie autoctone, che ha visto nel nostro territorio - tradizionalmente, economicamente e turisticamente fiorente - terra di occupazione e di conquista.

A tal proposito questa Procura Generale ha, nel periodo di interesse, portato ad esecuzione condanne relative ad un numero notevole di ndranghetisti, alcuni, operanti nella zona di Carmagnola, alcuni operanti nella zona di Bra, alcuni operanti nella zona di Moncalieri e Torino, alcuni operanti nel Comune di Volpiano, oltre due processi imputabili ad esponenti della pericolosissima mafia nigeriana che proprio a Torino ha avuto uno dei primi riconoscimenti giurisprudenziali quale associazione rientrante nella previsione di cui all'art. 416 bis c.p.

A fronte dell'impegno incessante di Forze dell'Ordine e Magistratura, ma anche la presa di coscienza ed assunzione di responsabilità della Società civile e dei Rappresentanti di governo e politici del Territorio, non posso esimermi dal registrare da un lato la mancanza di consapevolezza da parte di una buona parte della cittadinanza che ancora vede lontano il cd. pericolo mafia, sentendo - in parte a ragione - più vicino quello derivante dalla microcriminalità, dall'altro esiste altrettanta buona parte di cittadini locali - imprenditori e colletti bianchi - i quali scientemente e coscientemente - interagiscono e fanno affari con la 'ndrangheta nella assoluta convergenza dei fini ultimi che rispondono alla logica del guadagno. E questo fenomeno - elemento ancor più grave - è il frutto, non di costrizione, ma di libera scelta. Non è più il tempo delle semplificazioni quali "*gli 'ndranghetisti soffocano gli imprenditori con le richieste del pizzo*"; invero, sempre più sono gli imprenditori che si rivolgono alle organizzazioni di 'ndrangheta per appaltare segmenti dei loro cicli produttivi, ad esempio, logistica, sicurezza, smaltimento rifiuti, recupero crediti a costi dimezzati e quindi con rilevanti guadagni. Nell'emersione dei suddetti fenomeni criminosi - per gli episodi

enunciati a titolo esemplificativo, si richiamano nel rispetto della presunzione di innocenza e fatte salve le successive pronunce – le condanne in 1° grado nell’ambito della cd. *Operazione Factotum* con la contestazione altresì dell’aggravante dell’associazione mafiosa armata, in cui spicca – addirittura - la figura di un sindacalista con importante ruolo per la realizzazione degli affari ed altamente inquinante il mondo del lavoro - che ha disvelato che il “re è nudo”, che gli anticorpi sono una favoletta e che la guardia non deve essere mai abbassata.

La ndrangheta, nel nostro distretto, non ha tuttavia dismesso anche la consueta, tradizionale - vorrei dire - attività criminosa, vedasi l’Operazione “*Tasca*” con contestazione di associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, ricettazione e rapine, traffico di sostanze anabolizzanti; ed anche in tale circostanza si rileva il fenomeno di personaggi di origine torinese in affari con noti esponenti di famiglia ndranghetista. Richiamo, infine, sempre a titolo esemplificativo, l’operazione “*Samba*” con contestazione di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti in contesti ndranghetisti e che ha visto per la prima volta in Italia la collaborazione di una Squadra Investigativa Comune della D.D.A. di Torino con le Autorità Giudiziarie di Polizia Giudiziaria del Brasile.

LE PERIFERIE, IL DISAGIO, LA CRIMINALITA’ DI STRADA.

Torino, già capitale industriale d'Italia, si è riconvertita e prosegue nel processo di trasformazione volta a ripensare alla propria economia in settori quali manifattura, aerospazio, turismo, grandi eventi, cultura. Conserva, tuttavia, il proprio D.N.A. di metropoli composta da un centro, regale ed elegante, ed una periferia post-industriale, nella quale le ultime, sane famiglie operaie, ovvero nuclei appartenenti alla cd. *middle class* o meglio *lover class*, convivono con nuclei in condizioni di indigenza, se non povertà, e nuclei composti da extra comunitari di seconda e terza generazione, solo in parte inseriti in famiglie aventi una condizione abitativa e lavorativa regolare. Non a caso il Signor Prefetto di Torino ha costituito l’“Osservatorio regionale sulle periferie per la Regione Piemonte”, sull’onda degli indubbi effetti positivi del cd. modello Caivano.

E non posso non richiamare l'immagine di quella Torino così ben dipinta dal nostro Cardinale Repole nel corso dell'omelia di San Giovanni, quando parla

di una Torino in cui le ricchezze sono tante, sono nascoste e sono solo per pochi, e dove lo iato tra i due mondi diventa incolmabile con i conseguenti effetti devastanti del vivere sociale. Ed a fronte del calo demografico, che si evince dall'evidente diminuzione della scolarità, sembrerebbe allora più agevole l'attività di educazione dei pochi minori rimasti. Ma così non è. Basta leggere la parte della mia Relazione, in cui riporto i dati allarmanti della Signora Procuratore per i minorenni, per prendere coscienza che i minori ormai commettono ogni tipologia di reato che compiono i maggiorenni con esclusione dei reati in tema di Pubblica Amministrazione, fallimentare e finanziario. C'è il vuoto cosmico dell'educazione da parte di alcune famiglie, quelle famiglie che dovrebbero dialogare con gli insegnanti, parimenti chiamati a ruolo educativo, nell'armonia di modelli di formazione e di crescita. Assistiamo invece a genitori infastiditi dall'intervento dell'Autorità giudiziaria, ovvero essi stessi modelli negativi per i propri figli e ad alcuni insegnanti che sono cattivi maestri. Reati contro la persona, sino agli omicidi, codice rosso, porto illegale di armi, terrorismo internazionale, spaccio di sostanze stupefacenti, criminalità diffusa su strada, (fenomeno delle pericolosissime bande fluide), ed infine reati di cd. turbamento dell'ordine pubblico. Non solo periferie geografiche ma periferie delle anime dei nostri giovani e giovanissimi: grande è il vuoto che le istituzioni e tutti siamo chiamati a colmare. Ma vi è altresì il tema del dovere da parte dello Stato d'intervenire. Il decreto Caivano ha correttamente portato ad ampliare il numero dei reati per i quali è permessa l'applicazione di misure cautelari e precautelari estendendolo, ad esempio, ai reati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale e spaccio di sostanze stupefacenti. Di fatto è aumentata la popolazione detenuta all'Istituto Penale Minorile per effetto del prolungamento dei termini di misura e della possibilità di aggravamento della misura della permanenza in comunità sostituendovi la custodia in carcere senza i preventivi limiti di 30 giorni. Ma sul dato dell'aumento della popolazione carceraria minorile ha altresì influito anche la perdurante difficoltà di rinvenire comunità nelle quali eseguire la misura cautelare, problematica evidenziata dai magistrati al Dipartimento della Giustizia minorile con scarsi effetti. I reati predatori e la criminalità di strada non vedono certamente protagonisti solo i minorenni, ma certamente la fascia di età coinvolta è comunque piuttosto bassa. Reati quali scippi, anche attraverso l'utilizzo di monopattini, e spaccate in esercizi commerciali

(peraltro procedibili a querela per l'effetto della Riforma Cartabia), sono reati gravissimi che abbassano la qualità della vita delle persone e sviscerano il loro essere cittadini.

La scuola, a partire della materna, deve svolgere il suo ruolo in armonia con le famiglie ed anche le Università devono essere la sede della formazione e preparazione al mondo del lavoro dei giovani e non luoghi in cui si organizzano e progettano azioni illegali o compiono azioni illegali.

TURBATIVA DELL'ORDINE PUBBLICO E DISORDINI DI PIAZZA.

Abbiamo assistito ad una escalation impressionante di comportamenti violenti rivolti non solo nei confronti delle Forze dell'Ordine che, all'esito di ogni servizio di ordine pubblico, contano i feriti ma, in una concentrata sequenza temporale, e solo a titolo esemplificativo (stante l'innumerabile quantità di episodi criminosi verificatisi), mi concentro dal 22 settembre al 28 novembre 2025: Stazioni Porta Nuova e Porta Susa, sede universitaria Palazzo Nuovo, aeroporto Sandro Pertini, sede O.G.R. in concomitanza di evento mondiale (Von Der Leien, Bezos), sede azienda Leonardo, sede della Città metropolitana di Torino, sede del quotidiano La Stampa. Parliamo di danneggiamenti, lesioni, resistenze, violenze private, impedimento della libera circolazione, interruzioni di pubblico servizio, cui aggiungo una condotta, non punita penalmente, ma che la cittadinanza ha subito, ovverosia la limitazione della propria libertà di locomozione e di vita in una Torino blindata ed allo scacco di pochi ma violenti facinorosi. Per non parlare di piazza Castello, scenario di guerriglia urbana nella notte tra il 3 ed il 4 ottobre.

E non posso non rilevare che la ripetitività di tali azioni, l'ampliamento e la scelta di molteplici e diversi obiettivi (blocchiamo tutto), come rappresentazione della volontà di colpire con forme violente, anche con pregiudizio dei diritti altrui e scagliandosi a volte su quella parte di lavoratori preposti alla tutela dei loro stessi obiettivi, la presenza costante di taluni personaggi ripetutamente denunciati e processati, siano in realtà il segnale che manifestare per diritti propri o altrui sia lo specchio per le allodole per nascondere una finalità diversa che è proprio quella della turbativa dell'Ordine pubblico e dell'intento dell'utilizzo delle piazze quale strumento di lotta al di fuori del contesto democratico e in violazione delle legalità.

Ed invero l'agire sistematico e organizzato, laddove in ogni corteo si stacca una frangia nella quale si ritrovano sempre le stesse persone, oltre a nuovi sodali, e manovalanza varia, vecchi capi che incitano a distanza alla rivolta e consigliano le scelte di attuazione della stessa, e nuovi capi che incitano sul campo, ma altresì l'analisi di condotte illuminanti, quali il presidio presso scuole medie superiori che porta al reclutamento di forze nuove (per tutti, liceo Einstein), è già di per sé stesso indice di un agire organizzato in cui si finisce per minimizzare il grave disvalore, non solo giuridico ma sociale, delle condotte violente commesse in occasioni di pur legittime manifestazioni di protesta e che invece finiscono con delegittimare chi protesta pacificamente. E sul reclutamento di cui ho accennato, (com'è dimostrato, in primissima battuta dai recenti interventi dell'Autorità giudiziaria minorile), ricordo quel campeggio che viene organizzato a settembre, a margine dell'inizio dell'attività scolastica, laddove vengono richiamati giovani studenti – la più parte minorenni - che gli organizzatori – è ragionevole ritenere – indottrinano indirizzandoli all'agire illegale. Iniziativa ben diversa da un campo WWF ove si educa al rispetto per la natura, ovvero dai campi di LIBERA di don Ciotti dove si educa al rispetto della legalità.

Ma ad avviso di questo Procuratore Generale, le condotte di turbamento dell'Ordine pubblico e di disordini di piazza, portano a parlare anche della benevola tolleranza, della lettura compiacente di condotte, che altro non sono che gravi reati, da parte di taluni soggetti appartenenti, questa volta sì alla *upper class*, i quali con il loro scrivere, il loro condurre a normalizzazione, il loro agire in appoggio, vanno a popolare quella che voglio sintetizzare come "area grigia", di matrice colta e borghese, che dovrebbe per contro svolgere un illuminata azione di deterrenza, di educazione al vivere sociale e di rispetto delle regole democratiche, riempire i vuoti, le periferie dell'anima.

Ecco, a fronte di un fenomeno criminale cui dietro ai reati vi è organizzazione, programmazione, controllo dei territori ritenuti zona fertile e produttiva, reclutamento, mutuo soccorso, occorre che le Istituzioni adempiano ai propri doveri, ciascuno nella specificità delle proprie funzioni, senza mai dismettere il ruolo di cittadino: partecipare ai cortei e manifestare liberamente le proprie idee deve essere una festa della democrazia,

l'attuazione di diritti costituzionalmente garantiti e non il veicolo di illegalità, violenza e contrapposizione allo Stato democratico.

I FRAGILI

Con questo sintetico *incipit*, voglio procedere per spot concettuali.

Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali implementano il numero dei morti, mentre il diritto al lavoro dovrebbe essere il diritto ad un lavoro sicuro: penso al nigeriano Andy Mwachoco, 41 anni e padre di tre figli, deceduto nel cantiere di Torino Esposizioni. Ho ricordato il processo di Brandizzo per il quale è imminente la celebrazione dell'udienza preliminare. Ma vale la pena di sottolineare che solo ad Ivrea si registra un dato singolare ovverosia il fenomeno degli infortuni sul lavoro delle malattie professionali e in generale delle violazioni attinenti alla prevenzione antinfortunistica è arrivato a superare numericamente il dato relativo ai reati di codice rosso con 1049 iscrizioni nel registro notizie di reato, tra cui emergono sette decessi. Ma a livello emblematico ed esemplare, voglio – per tutti – richiamare il processo cd. Eternit bis a carico di Stephan Schmidheiny, originariamente imputato per omicidio con dolo eventuale di 392 persone decedute di mesotelioma, malattia che porta la “firma dell'amianto”, così come riconosciuto dai giudici, vicenda che rappresenta una ferita ancora aperta e attuale nel territorio di Casale Monferrato se solo si pone mente al fatto che in questa piccola città del nostro Distretto vengono registrati, ancora oggi, 50 nuovi casi all'anno di questo letale cancro. Rileva in questa sede evidenziare che, quanto all'elemento soggettivo, l'Accusa, sulla scorta dei principi elaborati dalla Corte di Cassazione nella pronuncia sul caso Thyssenkrupp, aveva contestato il dolo eventuale, ma le Corti di Assise, di primo e di secondo grado hanno ritenuto la colpa cosciente. Questo Generale Ufficio non ha inteso ricorrere in Cassazione apprezzando da un lato il grande lavoro svolto dalla Corte d'Assise d'Appello, dall'altro per evitare che, ancora una volta, il decorso del tempo travolga il lavoro svolto e, con esso, la sofferenza di tante persone. Dunque, un silenzio ragionato ed eloquente quello della Procura Generale, contrapposto al silenzio - pur legittimo, ma assordante - tenuto dall'imputato.

La situazione carceraria occupa un posto di primo piano nel mio impegno e nella mia attenzione. Partiamo dal numero dei suicidi in carcere: 79 e pure si annoverano casi di suicidi tra la polizia Penitenziaria. Già: il tema del

sovraffollamento. Ed allora voglio richiamare in questa sede il provvedimento del Tribunale di Sorveglianza emesso il 5 agosto 2025 che ha applicato la detenzione domiciliare ad un detenuto per reato ostativo, affetto da gravi patologie, pur non incompatibili con il regime carcerario, sulla base di una interpretazione che definirei “costituzionalmente orientata” del dato oggettivo dello straordinario sovraffollamento dell’istituto carcerario Lorusso-Cotugno che amplifica la sofferenza del detenuto gravemente malato, ma altresì aumenta l’impegno ed il lavoro del Personale di Polizia Penitenziaria, già altamente gravosi.

Non entro nel dettaglio dei numeri, ma indico solo la media della percentuale dell’indice di sovraffollamento nei 14 Istituti penitenziari del distretto: a fronte di una popolazione carceraria pari a 4424 si registra la media del 112%, partendo dal meno affollato, la Casa di reclusione di Alessandria, al più affollato – Vercelli. Peraltro, l’Istituto penitenziario Lorusso e Cotugno vede una presenza di 1468 detenuti su 1094 posti, con una percentuale di sovraffollamento pari al 135%.

Già, il sovraffollamento. È un problema anche per il Personale di Polizia penitenziaria che a fronte del 3142 unità previste, registra una presenza di 2556 unità con una scopertura pari al 19% ma anche le figure del comparto funzioni centrali vedono una scopertura del 26% mentre la categoria dei cosiddetti educatori si assesta su una carenza pari al 10% mentre le altre figure professionali raggiungono livelli di copertura ben più superiori.

Ed allora, a fronte di una situazione oggettivamente così drammatica, occorre assumere decisioni che – nella loro diversità - se non contrapposizione concettuale e fattuale, possono offrire entrambe soluzioni.

La prima è edificare nuove, moderne ed attrezzate carceri che costituiscano l’effettivo luogo della rieducazione e del superamento della recidiva, dotate altresì di spazi in cui trovi applicazione il riconosciuto diritto all’affettività.

La seconda parte dalla proposta avanzata da un gruppo di prestigiosi esperti tra cui anche il Presidente ed un Componente del Collegio del Garante Nazionale dei diritti dei detenuti, di un indulto giubilare ovverosia preparato ed accompagnato con la previsione di un’efficacia differita di 3/6 mesi che consentirebbe l’attuazione del trattamento penitenziario del dimettente e dell’assistenza post penitenziaria consolidandosi il percorso riabilitativo avviato in carcere con la presa in carico fuori dal carcere da parte del servizio sociale dell’UEPE, questo affinché l’alternativa al carcere non sia

il degrado personale, familiare ed ambientale seguito dalla recidiva con il ritorno in carcere, ma il progetto di restituzione sociale con la conquista meritata della vera libertà.

Con riguardo ai reati di codice rosso, l'esame delle statistiche fatte pervenire dai Procuratori della Repubblica del distretto conferma il dato, in linea con tutto il Territorio nazionale, dell'aumento dei reati di codice rosso con particolare riguardo ai delitti di maltrattamenti e stalking. Specularmente sono significativamente aumentate, soprattutto nel Territorio della Procura di Torino, le richieste di misure cautelari. Si sono verificati tre femminicidi: uno nel circondario di Alessandria e due nel circondario di Ivrea.

Effetti positivi sul sistema si registrano in virtù dell'applicazione delle procedure e degli strumenti a favore delle vittime grazie alla legge n. 168/2023 così da consentire una preventiva ed efficace valutazione e gestione del rischio di letalità, di reiterazione e di recidiva. Si conferma inoltre il dato positivo dell'applicazione delle misure di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza e dell'obbligo di soggiorno nel Comune di residenza o di dimora abituale, ai soggetti semplicemente indiziati dei delitti, misure queste un tempo riservate ai mafiosi. Per quanto riguarda la Procura Generale, abbiamo portato ad esecuzione 231 sentenze, con notevole incremento rispetto al dato dello scorso anno, fermo a 185.

In data 17 dicembre è entrata in vigore la legge n.181/2025 il cui dato di novità più noto è costituito dall'introduzione del delitto di femminicidio. Non è questa la sede per analizzare altri significativi interventi sul contrasto alla violenza di genere (ad esempio l'introduzione di una confisca speciale obbligatoria nel caso di condanna o patteggiamento per il delitto di maltrattamenti degli strumenti informatici o telematici o telefoni cellulari utilizzati per la commissione del reato). Ma temo che la legge, anche se buona, non risolverà il problema che determina questa tipologia criminale che è - in misura assolutamente prevalente - di matrice culturale. Le Procure del distretto lavorano e si impegnano con la massima professionalità, rispettando ogni termine imposto, sia con riferimento all'audizione delle persone offese, sia con riguardo al deposito di richieste cautelari.

All'esito di questa mia breve riflessione sui Fragili, ritengo che lo scenario di una magistratura separata da una riforma ispirata da meri intenti politici e non di efficienza e miglioramento da cui conseguirà la sottoposizione del

Pubblico ministero all'Esecutivo, renderà difficile se non impossibile continuare ad applicare la legge e tutelare i diritti, soprattutto dei più fragili.

CONCLUSIONI

Si è recentemente celebrata in grado d'appello l'ultima *tranche* che ha visto imputati maggiorenni e minorenni nella vicenda nota come "Murazzi".

Non vuole questo Procuratore Generale commentare la vicenda o la sentenza (*sub judice*), quanto piuttosto chiudere questo mio intervento con un insegnamento che ci viene dalla persona offesa e cioè dal dottor Mauro Glorioso, laureato in medicina, che - dalla gravissima condizione di infermità - ci impartisce una lezione e soprattutto la dà a quei giovani che non sanno gestire consapevolmente la propria vita: "*Non mi interessa la vendetta, mi fido dello Stato, a farsi giustizia da soli si finisce come il Conte di Montecristo*".

Il Procuratore Generale

Lucia Musti

